



Roma, 3 giugno 2024

Ai Presidenti provinciali e regionali

- Ai Consiglieri nazionali
- Ai Presidenti dei servizi
- Ai Presidenti delle Associazioni Specifiche e professionali

Carissime, carissimi,

desidero ringraziarvi di vero cuore, e tramite voi tutti i soci e le socie e i Circoli del vostro territorio, i vostri collaboratori per la generosità e l'entusiasmo con cui avete partecipato al grande incontro con papa Francesco il 1° giugno: è stata una vera prova di festa con la nostra Chiesa, secondo il carisma delle ACLI, ed insieme di volontà di testimoniare il valore profondo e non cerimoniale dell'ottantesimo anniversario di fondazione del nostro Movimento.

Possiamo ben dire che una manifestazione come quella di sabato scorso ha testimoniato della vitalità e della continuità del nostro Movimento, raccolto intorno al Successore di Pietro che ha voluto regalarci parole e riflessioni importanti.

In particolare, debbono orientarci i cinque "stili" che il Papa ha enunciato a partire dalla nostra storia: popolare, sinodale, democratico, pacifico e cristiano. Ognuna di queste espressioni rimanda ad una modalità diversa di organizzare il nostro lavoro e di vivere la nostra vocazione specifica.

Lo stile popolare richiede "non solo di essere vicini alla gente, ma di essere e sentirsi parte del popolo. Significa vivere e condividere le gioie e le sfide quotidiane della comunità, imparando dai valori e dalla saggezza della gente semplice. Uno stile popolare implica riconoscere che i grandi progetti sociali e le trasformazioni durature nascono dal basso, dall'impegno condiviso e dai sogni collettivi. "

Lo stile sinodale implica il "lavorare insieme, collaborare per il bene comune" e l'essere "pluriformi e inquieti" in modo da "camminare insieme tra voi e anche a mescolarvi con le altre forze della società, facendo rete e promuovendo progetti condivisi."

Lo stile democratico significa ricordarsi che “democratica è quella società in cui c’è davvero un posto per tutti, nella realtà dei fatti e non solo nelle dichiarazioni e sulla carta “, e di conseguenza le nostre azioni sociali debbono essere mirate a promuovere la vera dignità di ogni persona umana.

Lo stile pacifico ci ricorda che “costruisce la pace chi sa prendere posizione con chiarezza, ma al tempo stesso si sforza di costruire ponti, di ascoltare e comprendere le diverse parti in causa, promuovendo il dialogo e la riconciliazione. Intercedere per la pace è qualcosa che va ben oltre il semplice compromesso politico, perché richiede di mettersi in gioco e assumere un rischio “: di conseguenza costruire la pace significa promuovere un’azione quotidiana da “intercessori”, cioè da persone che si pongono in mezzo nei conflitti che attraversano la nostra società per riuscire a cogliere la ragioni degli uni e degli altri e portarle ad una sintesi superiore.

Lo stile cristiano è quello di chi sa che la nostra dimensione cristiana è qualcosa di più che iniziare i nostri incontri con una preghiera o una meditazione, ma “vuol dire crescere nella familiarità con il Signore e nello spirito del Vangelo, perché esso possa permeare tutto ciò che facciamo e la nostra azione abbia lo stile di Cristo e lo renda presente nel mondo. In particolare, a fronte di visioni culturali che rischiano di annullare la bellezza della dignità umana e di lacerare la società, vi invito a coltivare «un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole»”.

Siano queste parole come una bussola per il nostro cammino futuro. Il Papa ci ha ricordato come le Acli siano e possono essere quel “luogo dove incontrare i santi della porta accanto”, questa frase, più di tutte le altre mi ha commosso, pensando a tutti voi, alle amiche e gli amici che non ci sono più ma che hanno amato e servito nelle Acli, alle persone che ho la fortuna di incontrare nel mio girare in Italia e all’estero, ai nostri lavoratori, i collaboratori (tanto preziosi anche nell’organizzazione di questa giornata e che ringrazio in modo particolare) i nostri utenti che sperano in noi, i ragazzi in formazione che si affidano a noi. Ai nostri circoli, alle fatiche quotidiane per tenere aperto un luogo di animazione popolare, alla vostra costanza, per le serate passate a decidere, discutere, immaginare. Santi della porta accanto, anche un po' matti, come quando abbiamo srotolato due bandiere enormi della Pace e dell’Europa in Piazza San Pietro.

Vangelo e costituzione, preghiera e festa, servizio e protesta, azione e ascolto. Queste sono Le Acli che abbiamo la fortuna di servire.

Vi ringrazio di nuovo, e vi saluto con stima ed affetto.

Emiliano Manfredonia